

VI Domenica del Tempo ordinario
 Lv 13, 1-2.45-46 Sal 31, 1-2.5.11 1 Cor 10, 31 – 11, 1
 Dal Vangelo secondo Marco 1, 40-45

EUCARISTIA PER LA GUARIGIONE DELL'ALBERO GENEALOGICO

Riflessioni – preghiera

Lode a te, Signore Gesù! A te la lode e la gloria! Amen! Alleluia!

Ti lodiamo, ti benediciamo, ti ringraziamo, Signore, di essere nati nella nostra famiglia. Questa sera, ti preghiamo per la nostra famiglia di origine, ti preghiamo per i nostri genitori, i nonni e tutti i nostri avi. Questa sera, Signore, vogliamo scegliere la gioia, come ringraziamento per questa generazione, che ci ha dato la vita fisica; vogliamo scegliere la gioia, come un fiume di acqua viva e lo vogliamo fare con il canto n. 36 **“Io ho una gioia nel cuore.”** Vogliamo cantare che noi abbiamo una gioia nel cuore, vogliamo cantare che desideriamo viaggiare in questo fiume di acqua viva; basta stare in luoghi aridi, nelle secche. In questo fiume vogliamo cantare la gioia della nostra famiglia ed è la gioia, Signore, che scaccia ogni diavolo, ogni oppressione.



Ti ringraziamo, Signore, di essere qui e, prima di invocare lo Spirito Santo, che ci fa entrare nel clima di questa celebrazione, vogliamo fare un canto di pace. Signore, a Pasqua, tu hai dato lo Spirito e hai detto *“Shalom, ricevete Spirito Santo.”* Al termine del canto scambiamo il segno della pace, che è quello della Messa: lo anticipiamo.

Noi già scegliamo di essere nella pace, vogliamo dare pace l'un l'altro. La pace data ad ognuno arriverà fino agli estremi confini dell'Universo, perché noi stiamo vivendo un'esperienza nello Spirito. Tu, Gesù, ci hai insegnato che l'esperienza nello Spirito va oltre il tempo e lo spazio; raggiunge i nostri antenati, quindi noi diamo il segno della pace alla nonna, al prozio, ai nostri cari, che sono a casa, ai nostri cari, che sono nell'altra parte del mondo. Questa pace, questa energia di resurrezione arriverà fin lì e sarà festa. Allora lo Spirito, che invociamo, Signore, ci trasformerà in creature nuove.

Vieni, Spirito della pace!



Ti ringraziamo, Signore, di essere qui, ti ringraziamo per la gioia che hai messo nel nostro cuore con questo segno della pace, anche se, in effetti, sappiamo che questa pace si appoggia su basi, che non sono solide, si basa ancora sui nostri rancori, sui nostri non-perdoni.

Signore, vogliamo invocare il tuo Spirito, perché venga a soffiare con potenza nel nostro cuore, per diradare le nebbie del rancore, il buio del non-perdono.

Vieni, Spirito Santo, vieni nel nome di Gesù, vieni Spirito, che sei vita, vieni a vivificare quella valle di ossa morte. *“Soffio della vita, Dio, il Signore, ti ordina di venire da ogni direzione e di soffiare su questi cadaveri, perché rivivano.”* (Ez 37,9)
 Signore, noi vogliamo vivere questa Messa in comunione con i Santi, in comunione con i nostri morti e, se ancora morti, noi ti chiediamo resurrezione.
 Vieni, Spirito Santo, nel nome di Gesù.



“Risposi: Non sia mai, Signore, poiché nulla di impuro e di immondo è entrato mai nella mia bocca. Ribattè nuovamente la voce dal cielo: Quello che Dio ha purificato, tu non considerarlo impuro.” (Atti 11, 8-9)

Rivolgendosi ai dottori della legge e ai farisei, Gesù disse: - E' lecito o no curare di sabato?- Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. Poi disse: -Chi di voi, se un asino o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà subito fuori in giorno di sabato?- E non potevano rispondere nulla a queste parole.”(Luca 14, 3-6)



Il Signore, in questa celebrazione, mi ha dato diverse immagini di guerra, come se a tante situazioni derivanti dalla violenza della guerra o a persone morte o che sono state segnate dalla guerra venga portata una grande pacificazione.

Ti ringraziamo, Signore, di questo e chiediamo l'assoluzione dei nostri peccati all'inizio della celebrazione.

Il Signore ha evidenziato il nostro peccato proprio con le due Parole scritte: la guarigione in giorno di sabato e la visione di Pietro, che non deve considerare impuro ciò che Dio ha considerato puro; quindi la schiavitù della legge e il giudizio.

Noi ti chiediamo perdono, Signore, ma dovremmo chiedere perdono a tutte le persone, che con il nostro giudizio abbiamo ferito e perdono a noi stessi per tutte le volte che siamo stati schiavi della legge, delle convenzioni, delle consuetudini, degli altri.

Signore, vogliamo chiedere perdono a noi stessi e agli altri e accogliere il tuo perdono.



Guariscici, o Padre, dal peccato, che ci divide e dalle discriminazioni, che ci avviliscono. Aiutaci a scorgere anche nel volto dell'emarginato l'immagine del Cristo, per collaborare all'opera della liberazione e donare a tutti la tua misericordia.

Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore!

Flash sulla Preghiera dell'Albero genealogico.

In questa celebrazione cominciamo a pregare per il nostro Albero genealogico. Ogni volta che noi preghiamo per questo, scopriamo cose nuove, relative alla nostra famiglia, come dei buchi, che hanno bisogno di essere riempiti, come delle falle, che hanno bisogno di essere riparate.

Da venti anni prego per il mio Albero genealogico e, quando ho cominciato a capire che dovevamo celebrare questa Messa, intensificando la preghiera per la mia famiglia, ho scoperto un episodio nuovo, un perdono non dato, un evento accaduto alla nonna, che è passato a mia mamma: evento ancora aperto.

Come il lebbroso guarito ha cominciato a proclamare il Vangelo, dobbiamo capire che questa è l'unica verità della nostra vita.

Il Signore fa tutto gratuitamente.

Qualcuno mi ha chiesto: - Il Signore, forse, fa pagare a noi i peccati dei nostri avi?-

Assolutamente no. Qui non si tratta di pagare, perché il Signore non fa pagare niente a nessuno, opera gratuitamente. Ad ogni azione, però, corrisponde una reazione. Ad esempio, se una mamma è sieropositiva, suo figlio nascerà sieropositivo. Ora comunque ci sono farmaci che salvano il bambino dalla sieropositività. Il bambino non ha alcuna colpa, ma quello che era nella mamma passa al figlio. Noi non abbiamo alcuna colpa, ma sta di fatto che non passano solo le caratteristiche fisiche, perché non siamo solo corpo, ma siamo anche anima, spirito. Anche ciò, che appartiene allo spirito, passa in noi. Passa sia il sentire religioso, sia il sentire non-religioso.

Non è che Dio fa pagare a noi quello che hanno fatto i nostri antenati, ma quello, che hanno commesso, passa nel nostro DNA.

Siamo tutti collegati.

In questa Messa noi intendiamo prendere la medicina, perché l'influenza negativa dei nostri avi venga spezzata. Non c'è nessun caso, ma è tutto collegato. Gli aborti fatti non sono residui abortivi, che vengono gettati nell'immondizia, ma sono nostri fratelli, sono nostri figli. Gli aborti incidono specialmente nel bambino, che viene dopo, perché quell'utero, quel grembo, che era sede della vita, diventa sede della morte. Il bambino, che si annida in quell'utero, che è stato luogo di morte, in certo qual senso, ne sente gli effetti. Non dobbiamo fare né troppo i materiali, né troppo gli spirituali, ma pensare che siamo tutti collegati.

Questa Messa serve proprio per questo, ma non basta una Messa. Ogni Messa è come un tombino che si schiude, è come aprire il vaso di Pandora, dal quale fuoriescono tanti fatti della nostra famiglia.

Noi tendiamo a tener nascoste tutte le cose, poi lo Spirito ce le rivela. Come ce le rivela? Non attraverso i sogni. Capita. Mette un tassello ogni volta.

Attenzione: chi fa il peccato paga, ma non perché è Dio che lo fa pagare, è la natura; però questo passa nelle generazioni future.

Gesù, Amore, libera.

Gesù, che è una bomba atomica di amore, di gioia, toglie queste negatività. Questa preghiera, che noi facciamo, libera un fiume di grazia per le nostre generazioni future.

Conversione.

Quello che conta è la Parola di Dio.

La Parola, che la Chiesa ci consegna oggi, è uno di quei brani del Vangelo che nuoce gravemente alla religione.

Hermann Hesse diceva che tutte le religioni sono buone, perché con tutte le religioni si può diventare saggi e che tutte le religioni sono cattive, perché tutte portano alla superstizione. Noi non dobbiamo diventare né saggi, né superstiziosi.

Questo è un passo nel quale Gesù getta all'aria ogni religione, compresa quella ebraica.

Ricordiamo che nel primo incontro del Seminario c'era la Parola: *“Convertitevi e credete al Vangelo.”* Conversione, come cambiamento di mentalità, per credere non più a Dio, ma al Vangelo, che ci consegna non un Dio, ma un Padre.

Gesù riscatta tutti.

In questo Vangelo di Marco, il versetto fondante è al capitolo 10, versetto 45: *“Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per tutti.”* Il riscatto è la liberazione. Da che cosa ci deve liberare Gesù? Voi mi risponderete che ci libera dal peccato. Non siamo, però, liberi dal peccato, perché continuiamo a peccare.

Il riscatto, nella legislazione ebraica, consisteva nel pagare, per liberare dalla schiavitù un fratello.

Gesù ha pagato di persona e ci ha liberati dalla legge.

Questo brano è proprio un passo di liberazione dalla legge, trasgredita da tutti, Gesù compreso. Gesù, al capitolo primo, parla ed opera in modo da essere già passibile di pena di morte.

Il Padre ama indipendentemente dalle risposte.

Gesù predica il Vangelo e il lebbroso sente questa predicazione.

Il fulcro del Vangelo è che il Padre ama tutti, perché è come il sole, *“il quale sorge sopra i cattivi e sopra i buoni, sopra i giusti e sopra gli ingiusti.”* Dio ama, senza risposte. Non è come gli uomini, che si lasciano condizionare dalle risposte degli altri. Gli uomini sono schiavi, perché se fossero liberi, amerebbero tutti indipendentemente dalla risposta.

Il lebbroso siamo noi.

Il lebbroso non ha nome, è un personaggio rappresentativo, nel quale tutti possono identificarsi, quando vivono la sua stessa condizione.

La lebbra era una malattia, ma più che altro era considerata una punizione di Dio, una maledizione di Dio; era un'emarginazione.

Il lebbroso era emarginato, scomunicato. Oggi, diremmo che non poteva ricevere la Comunione, non poteva avere l'assoluzione.

La purificazione.

La nuova Bibbia della CEI traduce l'espressione "*Se vuoi, tu puoi guarirmi*" con "*Se vuoi, tu puoi purificarmi.*" Si parla di purificazione più che di guarigione. Questo uomo è un emarginato, si sente maledetto da Dio, non può andare nella Sinagoga, non può comunicare con Dio. Ha sentito parlare della predicazione di Gesù, della Buona Novella, di questo Vangelo, dove si dice che Dio ama tutti. Pensa che anche lui può essere amato ed entrare così in comunione con il Signore.

L'atteggiamento dello schiavo e l'imitazione al Padre.

Questo uomo va, timoroso, da Gesù, si mette in ginocchio, con le mani giunte. Questa postura è l'atteggiamento dello schiavo per dire: - Vengo a te in sottomissione.-

Questo è il fulcro dell'Islamismo: sottomissione a Dio, prostrati a Dio.

Nell'Ebraismo il fulcro è l'obbedienza alla legge.

Nel cristianesimo il fulcro è l'imitazione al Padre. "*Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro, che è nei cieli.*"

Il lebbroso dice: "*Se vuoi, tu puoi purificarmi*", riammettermi alla comunione con Dio.

La commozione: parte femminile di Dio.

Gesù è commosso. È importante la commozione, perché fa riferimento alla parte femminile di Dio.

Dio ama come un padre e come una madre. C'è differenza sostanziale, perché un padre ci vuole perfetti, la madre ci accoglie lì dove siamo.

Gesù, commosso, non sta chiedendo al lebbroso di diventare perfetto, ma lo accoglie lì dove è, nel suo peccato, nella sua emarginazione, lo accoglie come una mamma.

Stendere la mano nell'Antico e nel Nuovo Testamento.

"Stese la mano, lo toccò e gli disse: - Lo voglio, sii purificato!"

Quando nell'Antico Testamento Dio stendeva la mano era per punire. In **Esodo 3, 20** leggiamo: "*Stenderò dunque la mano e colpirò l'Egitto.*"

Nel Nuovo Testamento Dio stende la mano per comunicare vita.

Perché Gesù tocca il lebbroso?

Non c'era bisogno che Gesù toccasse il lebbroso, perché guariva anche a distanza. Ricordiamo il caso del servo del centurione. Era necessario toccare, perché Gesù doveva infrangere la legge, trasgredire. Siccome nel libro del Levitico si dice che il lebbroso non si doveva toccare, Gesù lo tocca per questa liberazione. Dio vuole che l'emarginazione e ogni divisione siano tolte.

Sensi di colpa.

Questa mattina, pregando su questo passo, sentivo senso di colpa.

Ricordiamo l'episodio di Salomone che dice al Signore: *“Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male...”* Dio gli disse: *Perché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te una lunga vita, né la ricchezza, né la morte dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento per ascoltare le cause, ecco faccio come tu hai detto. Ti concedo un cuore saggio e intelligente... Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come nessun re ebbe mai.”* **(1 Re 3,9-13)**

Qui è lo stesso, perché il lebbroso non ha chiesto la guarigione, ma di essere assolto, messo in comunione con Dio. Gesù gli dà questa purificazione, che lo guarisce.

Sentivo questa parola “senso di colpa”. Molte volte è proprio il senso di colpa che ci fa ammalare, ci fa sentire inadeguati, maledetti da Dio e dagli uomini.

Quante volte ci hanno detto in determinate situazioni della vita che noi siamo maledetti dagli uomini e da Dio! Quante volte gli uomini, le persone, la società ci hanno maledetto e, ancora più doloroso, quante volte lo ha fatto la famiglia! Questo senso di colpa ci ha fatto ammalare.

Quando vi ho detto che avremmo celebrato la Messa per la guarigione dell'Albero genealogico, vi ho invitato a pensare a tutte le situazioni della vostra famiglia: aborti, omicidi, suicidi, dispersi in guerra, preti che si sono spretati o suore che hanno lasciato.

Qualcuno molto attento mi ha chiesto: - Questo incide sull'Albero genealogico?-

Certamente. Se un prete, arrivato a un certo punto della sua vita, si accorge di avere un'altra vocazione, tutto questo incide sulle generazioni successive, perché è presente il senso di colpa.

La storia del lebbroso è questa: la storia di chi si sente emarginato, di chi si sente maledetto da Dio per le scelte che ha fatto.

Elevati alla dignità di figli.

Insieme al passo che Gesù ci ha dato all'inizio della Messa, **Atti 11,8-9**, *“Lo voglio, sii purificato!”* è la volontà di Dio, cioè che vengano abbattute emarginazioni e divisioni e che tutti siamo elevati alla dignità di figli, alla dignità di persone.

Questo uomo viene purificato, viene riammesso alla comunione.

Perché Gesù rimprovera il lebbroso?

La storia sembra finita, ma, all'improvviso, Gesù rimprovera l'uomo e lo porta fuori. In realtà erano già fuori. Qui l'episodio sembra un po' contorto. Gesù rimprovera l'uomo, perché ha creduto a quello che gli hanno detto: è diventato lebbroso e si è ammalato. Ha creduto ai rappresentanti della religione che gli hanno detto che era maledetto.

Molte volte noi siamo complici del potere, siamo complici di quell'istituzione che ci fa ammalare.

Gesù porta fuori dal recinto.

Gesù porta fuori il lebbroso dall'istituzione, che gli aveva detto che era maledetto, che lo aveva fatto ammalare, che aveva alimentato il senso di colpa, che lo ha fatto sentire colpevole.

Prima, i sacerdoti campavano con i sensi di colpa, perché, dopo la confessione, si pagava con agnelli, tortore...

Il senso di colpa arricchiva il tempio e manteneva i sacerdoti dell'Antico Testamento.

Mi sono chiesto: - Anch'io devo uscire da questa istituzione? -

Il Vangelo è sempre attuale: anche oggi Gesù spinge fuori le pecore dal recinto.

Anche noi dobbiamo andare fuori dal recinto, ma quale? Significa che noi dobbiamo entrare nelle altre Chiese? No

L'Amore va oltre.

È una questione d'Amore. Mi è venuto in mente un bel film, che mi ha fatto riflettere. Si intitola: "Le pagine della nostra vita" e narra di un uomo così innamorato della moglie, che, quando questa, in età avanzata, è colpita dal morbo di Alzheimer, le comincia a raccontare tutta la loro storia d'Amore. La donna, ascoltandolo, verso la fine del film dice: - Questa è la storia di noi due! - Poi ricade nella sua malattia.

Io amo questa Chiesa. Sono grato a questa Chiesa che mi ha fatto nascere nella fede, mi ha fatto conoscere il Vangelo e Gesù, mi ha dato libertà e tutto quello che sono. Ogni tanto, però questa Chiesa va fuori di testa. Non è bene però, se si ama una persona, lasciarla nei momenti più difficili. Questo è l'Amore.

Se l'Amore si ferma a quando stiamo bene, che Amore è? Possiamo chiamarlo passione o sesso.

L'Amore va al di sopra della malattia, va al di sopra di quello che gli altri mi possono dare. Questo è il mio Amore per la Chiesa.

Il passo evangelico è il contrario di quello che noi facciamo come Chiesa. È la verità. Gesù non fa discriminazioni, mentre la Chiesa ancora le fa.

Il nostro compito.

Il nostro compito è quello di ricordare a questa Chiesa, sposa, le Parole d'Amore di Gesù, è quello di cantare l'Amore a questa Chiesa, ai fratelli. *“Gesù andò predicando nelle loro sinagoghe.”* Gesù entrava nella sinagoga per predicare il Vangelo. Così anche noi dobbiamo entrare nella Chiesa, nel cuore dei fratelli, nelle famiglie e predicare questo Vangelo, questo Amore.

Vivere senza giogo.

Il vero uscire è uscire mentalmente. Dove ci sono gli uomini, ci sono sempre intrighi. Il vero recinto è nella nostra testa, nel nostro cuore. Dovremmo essere capaci di uscire, fare questo esodo e vivere da persone libere, senza più il giogo di nessuno.

Il lebbroso annuncia il Vangelo.

Il lebbroso, conosciuto Gesù, diventa un predicatore. Colui che era emarginato, scomunicato, maledetto annuncia il Vangelo.

Quando siamo innamorati, quando abbiamo capito che Gesù è il Signore, non possiamo fare a meno di parlarne; non ci possono chiudere la bocca.

Questo è l'Amore di Gesù. *“Quando uscì, cominciò a proclamare, instancabilmente, senza fermarsi, il Vangelo.”*

I due consigli di Gesù.

Gesù dà all'uomo due consigli. **Il primo:** *“Non dire niente a nessuno.”* Prima di parlare, infatti, abbiamo bisogno di essere convinti, perché spesso facciamo come le banderuole: basta che qualcuno ci dica qualcosa e lasciamo cadere le nostre esperienze. Occorre cominciare ad entrare nella nostra convinzione.

Il secondo consiglio è quella Parola, che comincerà ad annunciare la pena di morte di Gesù: *“Vai dal sacerdote e fatti vedere da lui, poi offri per la tua guarigione quello che Mosè ha stabilito nella legge, come prova contro di essi.”*

Quando Mosè salì sul monte, gli sono stati dati i Dieci Comandamenti su due tavole e gli è stato consegnato anche il Talmud, cioè la spiegazione. Nel Talmud c'è scritto: *“Chi dice che queste cose non sono state dette da Dio, ma da Mosè, sia messo a morte.”* Gesù ha detto *“quanto ha prescritto Mosè”*, riferendosi alla legge degli uomini.

La testimonianza contro i sacerdoti.

“Dai come prova contro di essi” in **Matteo 23, 31** è così espresso: *“E così testimoniate contro voi stessi di essere i figli degli uccisori dei profeti.”*, perché secondo la religione, per essere purificati, si doveva pagare. Tutto ha un prezzo, ma Gesù a questo uomo, che non lo meritava e non ha fatto niente per meritarsela, dà la purificazione, che guarisce, lo riammette alla comunione gratuitamente.

“Vai dai preti, fai vedere che sei guarito e questo sia una testimonianza contro di loro!”

Amen!

Riflessioni- preghiera

Padre, per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio, che ha versato il suo Sangue sulla Croce per noi, ti chiediamo di supplire a tutte le mancanze di Amore, che ancora sussistono nella nostra famiglia, specialmente in quei defunti, che in particolare, ti affidiamo: aborti, omicidi, suicidi, magherie, maledizioni, eredità e altri eventi di questo genere. Ti chiediamo per la potenza del nome di Gesù, per cui si piega ogni ginocchio in cielo, sulla terra e sotto terra, di spezzare ogni catena annodata dall'odio, che ancora tiene legati noi e i parenti defunti e con l'effusione del tuo Spirito d'Amore riempi tutti gli spazi lasciati vuoti dal non-Amore, che hanno angosciato i nostri avi e che ancora influenzano il nostro presente.

Nella tua bontà, Padre, ordina ai tuoi Angeli di radunare tutte le anime, che ancora necessitano di ciò, intorno a questo Altare, perché la liberazione sia totale e piena per loro, come per noi e tutti insieme possiamo vivere in comunione d'Amore.



Io sento che il Signore si rivolge a diverse persone, dicendo che l'origine di tanti dissesti anche finanziari e affettivi nella loro casa derivano proprio da un'eredità divisa male, sottratta, facendo ingiustizia. Il Signore dice che questo è stato fatto per paura di non poter tirare avanti, mettendo quindi al primo posto il benessere economico. Il Signore dice a queste persone che darà loro occasione di fare il bene per riequilibrare quello che è stato maltolto.

Grazie, Signore Gesù!



Quel bambino, che piangeva, mi ha fatto venire in mente tutti quei bambini non nati e mi è sembrato il grido di questi bambini, ai quali per paura o per ignoranza è stata negata la possibilità di vivere questa vita intermedia nel grembo della Madre Terra. Non sapevo se dirlo o meno, ma mi è arrivato un foglietto che parla di forbici, di taglio e di lasciare andare. Ho capito che il Signore si rivolge a tutte queste donne che hanno praticato nel loro corpo l'interruzione di gravidanza, ma, mentre da una parte hanno tagliato, dall'altra è rimasto questo senso di colpa, come se questo bambino crescesse ancora dentro di loro. Il Signore viene a recidere, a tagliare questo cordone ombelicale e invita a sciogliere. *“Scioglietelo e lasciatelo andare.”*

Le stesse parole anche per persone che ancora sono legate ai loro defunti in maniera morbosa. Noi veniamo da Dio e a Dio ritorniamo. Il Signore ci invita a sciogliere i nostri defunti, perché facciano il loro cammino, mentre noi dobbiamo fare il nostro.

Ho un'immagine molto forte di un uomo che si suicida sotto un treno. Sento che il Signore dà misericordia e spezza questa catena di depressione, che da questo suicidio è entrata in questa famiglia.

Grazie, Signore Gesù!



Ti benediciamo, Signore, perché sappiamo che tu rispondi al nostro impegno di tutta la settimana trascorsa, mediante una nuova, intensa, potente comunicazione del tuo Spirito.

Ti ringraziamo, Padre, per il tuo Spirito e ti chiediamo di effonderlo su quelle persone, che con il loro amore ci hanno insegnato per primi ad amare. Effondi il tuo Spirito su quelle persone, che con la loro presenza rendono più bella e gioiosa la nostra esistenza ed effondilo anche su quelle persone, che, a volte, se non per cattiveria, ma per ignoranza, rendono complicata, difficile e sofferente la nostra vita. Effondi, Padre, lo Spirito, che guarisce e restituisce vita, accompagnato dal nostro Amore, che diventa mediazione del tuo, su quelle persone, che sono nella sofferenza fisica, che si sentono carenti di vita, carenti di luce.

Ora, Padre, effondi il tuo Spirito su questo Pane e su questo Vino, perché diventino il Corpo e il Sangue di Gesù, tuo Figlio e nostro Signore e modello di vita.

Nella notte del tradimento, circondato da un'atmosfera satura di odio e di incomprendimento, di fronte all'ostilità di Pietro, che rifiutava di lasciarsi servire, perché non voleva poi servire, di fronte all'ottusità dei discepoli, che già litigavano, per sapere chi fosse il più importante e davanti allo sguardo assassino di Giuda, che calcolava quanto avrebbe guadagnato dal tradimento del suo Maestro e Amico, Gesù portò al massimo la sua capacità d'Amare. Non avendo più parole da dire, regalò se stesso e, mentre era a cena, prese il Pane, ti ringraziò, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse: *“Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio Corpo, dato per voi.”* Al termine della cena, prese il Calice, lo alzò, ti benedì, lo diede a loro e disse: *“Prendete e bevetene tutti. In questo Calice c'è il mio Sangue, che è versato per voi e per tutti, in perdono dei peccati. Questo è il segno della nuova e definitiva Alleanza con tutta l'umanità.”*

Poi disse loro: *“Fate questo in memoria di me.”*



Noi, Padre, siamo qui, proprio perché ci impegnamo a prolungare l'Amore, che ci hai dimostrato, in altrettanto Amore verso gli altri. Siamo qui proprio perché vogliamo prolungare il tuo Nome e il tuo Amore a tutte le persone, che incontreremo.

Ti ringraziamo per lo Spirito Santo, che ci hai dato. Fai che ci aiuti a superare ciò che ancora ci divide e ci riunisca in un'unica e autentica famiglia.

Ti benediciamo, Padre, per tutte quelle Chiese sparse lungo la faccia della Terra che si impegnano a favore della libertà, della dignità e dell'Amore delle persone. In ogni comunità, che si impegna così, tu sei presente.

Ti ringraziamo, Padre, in maniera particolare per tutti coloro che ci sono cari e che continuano in te il cammino verso la pienezza di vita senza fine.

Poco fa pensavo che oggi è l'anniversario di matrimonio di Antonio e Margherita di Novara. Margherita se ne è andata circa un mese fa. Tutti le eravamo affezionati. Ho sentito, durante la preghiera che diceva: - Io sono qui con voi a lodare il Signore e a cantare quell'Amore che la morte non è capace di spezzare.-

Grazie, Signore Gesù!

Vogliamo presentarti tutte quelle persone, che ci hanno amato e che non ci sono più, quelle persone, che hanno fatto parte della Fraternità, che abbiamo incontrato e che, adesso, sono lì con te e sono qui con noi a pregare e a cantare l'Amore. Ti vogliamo ringraziare per loro, Signore. Abbi pazienza con noi e donaci di raggiungere la pienezza della vita insieme a Maria, ai Santi e a tutti coloro che hanno sperimentato il tuo Amore.

Preghiera finale

Noi ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo, ti benediciamo per questa Eucaristia, per la bellezza del tuo messaggio, che ci libera e ci ridona vita.

Signore, vogliamo pregarti per noi e per tutte le persone collegate con noi.

Signore, noi siamo il lebbroso, noi ci siamo sentiti maledetti in determinate circostanze della vita, maledetti da Dio, maledetti dalla famiglia, maledetti dalla società, maledetti dagli amici. Maledire: dire male. Hanno detto male di noi. Sotto, sotto, noi abbiamo creduto che avessero ragione. Questo senso di colpa, poi è diventato tristezza, sfiducia, malattia.

Questa sera, Gesù, tu ci ricordi che ciascuno di noi è sacro, ciascuno di noi ha la dignità di figlio e non ci sono indegnità, non ci sono separazioni, ma tutti abbiamo diritto di cittadinanza nel tuo cuore.

Signore, allora liberaci da questa mentalità da schiavi, aiutaci a riuscire.

Penso, Signore, che tu questa sera rimproveri ciascuno di noi, per aver creduto a tutte le fandonie che ci hanno raccontato. Questa sera, Signore, spingi ciascuno di noi ad uscire da questi recinti di schiavitù, da questi modi di pensare di schiavitù, per essere liberi, per essere veramente quello che siamo: figli di Dio.

Dei primi monaci si diceva che fossero "figli del vento", liberi. Come non si sa da dove viene e dove va il vento, così erano i monaci, così le persone dello Spirito.

Signore, certe volte, vediamo persone di Spirito che sono più legate di altre. Dove c'è lo Spirito del Signore, lì c'è libertà. Noi vogliamo essere liberi! Liberaci, Signore, da noi stessi e liberaci da tutte quelle malattie, derivate da questi sensi di colpa. Liberaci da tutte quelle malattie indotte, perché ciascuno di noi, o Signore, possa essere pienamente sano, pienamente realizzato.

Ti ringraziamo, Signore, per la botta di vita, che hai dato alla nostra famiglia: è come aver riportato un equilibrio.

Signore, sento che nei giorni successivi, sperimenteremo questa guarigione, questa armonia. Alcuni sperimenteranno nervosismo o staranno male: è quel bubbone, che si è aperto e che si sta sciogliendo. Anche con questo bubbone aperto, Signore, noi ci sentiremo a posto, ci sentiremo abbandonati nelle tue mani.

Signore, la lebbra era, come dice Giobbe, figlia primogenita della morte. La lebbra era la morte, che aggrediva il corpo. Signore, ogni malattia è la morte, che aggredisce il corpo.

Guariscici, o Signore. Guariscici!



Io sento che il Signore vuole liberarci dalla mamma. Ho avuto l'immagine di Gesù in Croce, che diceva al discepolo prediletto, perfetto: *“Questa è tua madre.”* E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa” (Giovanni 19, 27) la prese nel suo cuore.

Sento che il Signore, questa sera, vuole liberarci dalla dipendenza della mamma.

La mamma ci ha frenato: se è stata buona, ci ha frenato con il suo Amore; se è stata cattiva, ci ha frenato con la sua cattiveria.

Nell'uno e nell'altro caso ci ha frenato.

Sento che il Signore si rivolge a noi, qui presenti, perché, chi più, chi meno è stato frenato.

“Ecco tua madre, Maria” Maria è donna libera, non tiene per sé il Figlio. Nelle nozze di Cana dice: *“Fate quello che vi dirà.”*, lanciandolo nella vita pubblica, mentre ci sono mamme, tipo la mamma dei figli di Zebedeo, che li tiene accoccolati a lei.

Questa sera, il Signore dice anche a chi è vecchio che c'è tempo per liberarsi dalla memoria frenante della madre.

Maria è la donna libera che insegna la libertà.

Ti ringraziamo, Gesù, per averci dato Maria. Al di là del Rosario, è il modello di donna libera, che sfida la religione, la società, la famiglia, per realizzare il Progetto, che ha nel suo cuore.

P. Giuseppe Galliano msc